

E' tempo di verifiche

L'introduzione dell'indennizzo diretto, analisi degli effetti sulla tempistica della liquidazione, sul costo dei sinistri e sul contenimento degli aumenti tariffari.

Ad oltre un anno dall'entrata in vigore del decreto Bersani e dall'introduzione dell'"Indennizzo Diretto": quali gli effetti sulla tempistica della liquidazione, sul costo dei sinistri e sul contenimento degli aumenti tariffari.

Come è noto, l'elemento che caratterizza il nuovo sistema è l'aver posto al centro dell'attività liquidativa non più la controparte, bensì l'assicurato.

Il concetto, per anni ispiratore dell'accordo "Convenzione Indennizzo Diretto - C.I.D." operante su base volontaria, è stato trasferito nella legge così da obbligare il danneggiato a rivolgersi, nei casi previsti, al proprio assicuratore per il risarcimento dei danni da circolazione.

L'intenzione dell'ex ministro Bersani era di rendere l'iter tempestivo, senza aggravii di costi e con meno ricorsi all'autorità giudiziaria. Obiettivo: un rallentamento della crescita delle tariffe R.C.A.

Aspettative realizzate? Secondo il presidente dell'ANIA Fabio Cerchiai, sì. Nella relazione annuale (luglio 2008) ha ribadito che il costo delle polizze R.C.A. è diminuito dell'11% negli ultimi tre anni. Immediata la contestazione delle Associazioni dei Consumatori e dell'ISVAP.

Fra tutte Federconsumatori ha smentito il dato richiamando le diverse centinaia di segnalazioni, reclami e lamentele per gli aumenti tariffari a fronte, grazie alla nuova procedura, di un'obiettiva diminuzione del costo dei risarcimenti.

"Annulando i costi di gestione dei sinistri delle compagnie" afferma l'associazione (Italia Oggi 2 luglio 2008) "e consentendo risparmi notevoli su gli oneri legali (1,5 - 2 miliardi di euro annui) avrebbe dovuto permettere la riduzione delle tariffe di almeno il 10 - 15%, con risparmi di circa 150 euro annui".

La riduzione dei costi parrebbe reale: l'indennizzo diretto ha comportato un miglioramento sia nel numero dei sinistri liquidati che degli esborsi.

La CONSAP, gestore della stanza di compensazione, secondo proprie rilevazioni (Giornale delle Assicurazioni 1 giugno 2008), ha verificato, al 31.12.2007, l'aumento della velocità di liquidazione dal 65,2% del 2006 al 70,3% del 2007 con la diminuzione del costo medio dei danni ai veicoli (1.209 euro) dell'1% rispetto a quello del 2006, al netto del tasso d'inflazione dell'1,56%.

Parimenti il costo medio dei danni a persona è diminuito da 2.312. euro del 2006 a 2.128 euro del 2007 (-7,9%).

Per di più, il contenimento degli esborsi ha prodotto un disavanzo positivo a vantaggio delle Compagnie: il rimborso forfettario della stanza di compensazione per la liquidazione del danno ai veicoli (attualmente di 1.415 euro) è di 206 euro più alto rispetto al costo medio; per quello alle persone (rimborso di 3.250 euro) di + 1.122 euro.

Dunque, fin qui tutto bene.

Ma va valutata anche l'altra faccia della medaglia: le sanzioni dell'ISVAP per il mancato rispetto dei tempi per l'offerta reale e pagamento, ovvero, per la contestazione (art.148 e seguenti del Codice delle Assicurazioni)

I bollettini dell'Istituto riportano:

- 44 sanzioni per 273.495 euro a gennaio 2008
- 193 sanzioni per 1.712.475 euro a febbraio
- 162 sanzioni per 1.898.865 euro a marzo
- 265 sanzioni per 2.646.649 euro ad aprile
- 254 sanzioni per 2.608.182 euro a maggio

- 211 sanzioni per 1.803530 euro a giugno.

Un trend impressionante: nei primi 6 mesi dell'anno sono state comminate sanzioni per complessivi 10.943.196 euro di sola inefficienza operativa!!

I ricorsi all'ISVAP, è noto, non rappresentano che la parte emersa dell'iceberg costituito dalle attività liquidative delle Compagnie di Assicurazioni e/0 delle loro società di gestione.

Mettono in luce quali e quanto gravi siano le disfunzioni che affliggono il settore: pesanti carenze organizzative e strutturali determinano ritardi nella liquidazione tali da non permettere di soddisfare sia la tempistica che lo spirito della legge, con ricadute negative sui premi.

La consueta rilevazione annua dell'Istituto di Vigilanza (circolare 8 agosto 2008) sulle strutture organizzative preposte alla liquidazione dei danni evidenzia al 31.12.2007:

- una diminuzione dei "punti di contatto" (uffici di liquidazione e strutture di riferimento) sul territorio del 3,8% (-5% nell'Italia meridionale)
- aumento del numero di sinistri gestiti dai call center (dalla ricezione della denuncia alla liquidazione del danno) del 23,4%
- aumento della media di utenti serviti da ogni "punto di contatto" del 5,8% con il massimo di 19.983 veicoli per punto di contatto in Campania
- aumento del numero dei dipendenti addetti alla liquidazione del 2,7% e lieve diminuzione del carico di sinistri con media nazionale di 777,7 sinistri per addetto: il picco di 1.509,7 danni/dipendente è nella provincia di Napoli.

Il presidente dell'ISVAP Giancarlo Giannini, commentando la tesi dell'ANIA sulla diminuzione tariffaria, ha sottolineato (l'Unità 2 luglio 2008) la necessità di "*sostanziali investimenti nelle reti liquidative non solo in termini di quantità, ma anche verso l'innovazione dei processi*". Visti i risultati, come dargli torto?

Il mutato scenario necessiterebbe, per una puntuale attuazione della legge, d'impegni finanziari indirizzati alla creazione di capillari strutture territoriali più efficienti e dinamiche, di un sistema informatico e di comunicazione con l'utenza più performante e non ultimo, di formazione degli addetti.

La realtà è che, al contrario, le Compagnie appaiono intente a raccogliere denaro per destinarlo ad acquisizioni, dismissioni, fusioni societarie od altro, solo per rafforzare la loro posizione sui mercati interno ed internazionale.

L'area liquidazione si evidenzia sempre più come un corpo estraneo non integrato all'attività assicurativa.

I danneggiati (i quali, occorre tenerlo sempre ben presente, sono gli stessi assicurati che pagano esosi premi) appaiono essere solo l'ultimo pensiero. Intanto per l'anno in corso si parla già di un aumento del 5% delle tariffe.... Altro che riduzione!

Ci sarebbe da chiedersi se queste siano ancora Compagnie di Assicurazione nella più classica delle eccezioni, oppure ci troviamo dinanzi ad un fenomeno di trasformazione in qualcos'altro di non ancora ben definito. Anche forse?

Riteniamo utile riprodurre buona parte dell'articolo di Tommaso Albrizio, Segretario provinciale SNFIA - Napoli, che offre con lucidità e sintesi, rifacendosi ai dati ufficiali dei vari Istituti interessati, un quadro esaustivo dell'andamento del mercato assicurativo Italiano.